

#### 4.

### La formazione universitaria a distanza nell'emergenza coronavirus: una opportunità per gli studenti-lavoratori?

Marco Burgalassi, Andrea Casavecchia<sup>1</sup>

#### 1. Condizione lavorativa e (in)successo formativo

Il sistema universitario italiano è notoriamente segnato da una bassa performance della azione formativa, con indicatori di efficacia ben lontani dai corrispondenti valori dei principali paesi europei. A tale riguardo, uno dei tratti maggiormente rilevati è l'elevato livello di dispersione che si registra nella popolazione studentesca e che è determinato dai fenomeni dell'abbandono e del ritardo negli studi (Ballarino 2011; Triventi e Trivellato 2015). I dati relativi all'abbandono universitario, infatti, segnalano che nel nostro paese quasi il 40% dei componenti ogni coorte di immatricolati non completa neppure il primo tratto della carriera accademica, a fronte di un valore medio dell'area UE attestato intorno al 25% (Quinn 2013; European Commission 2015); mentre i numeri sulla irregolarità negli studi mostrano che la quota di iscritti i quali conseguono il titolo entro la durata legale del corso di laurea si colloca poco al di sopra del 30%, con un dato medio continentale che si avvicina invece al 40% (OECD 2014; ANVUR 2018).

Le ragioni per cui nel quadro italiano le vicende della dispersione universitaria si propongono in modo consistente e più incisivo che altrove dipendono essenzialmente da criticità che attengono alla struttura del sistema e ad alcune sue disfunzionalità (Burgalassi 2019). Sugli esiti di insuccesso formativo, tuttavia, rilevano anche una serie di circostanze che non appaiono immediatamente riconducibili alle criticità strutturali e funzionali del sistema. La letteratura nazionale e internazionale, per esempio, è concorde nel ritenere un potente fattore di rischio per il mancato successo formativo anche la condizione lavorativa dello studente (Schizzerotto e Denti 2005; Triventi e Trivellato 2008; Callender 2008; Darolia 2014; Triventi 2014; Theune 2015; Di Paolo e Matano 2020). L'essere stabilmente inserito nel mercato del lavoro, infatti, rappresenta una variabile che ha un impatto significativo sulle vicende del percorso universitario<sup>2</sup>. Evidenze in tal senso sono state rilevate con ricerche condotte

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato interamente condiviso dai due autori, che però ne hanno redatto separatamente le parti. In particolare: Marco Burgalassi ha scritto i paragrafi 1 e 2 e Andrea Casavecchia il paragrafo 3. Il paragrafo 4 è stato scritto insieme.

<sup>2</sup> In letteratura, coloro i quali sono inseriti in modo stabile e abbastanza continuativo nel mercato vengono talvolta indicati come "lavoratori-studenti" e distinti da coloro che hanno solo saltuariamente impegni di natura lavorativa denominati "studenti-lavoratori". In questa sede, invece, la lo-

in diversi contesti nazionali e dalle quali è emerso con chiarezza che la condizione di *high-intensity worker* penalizza in modo notevole tanto la progressione accademica quanto la possibilità di raggiungere il titolo di studio; e una parte di tali indagini, inoltre, ha anche messo in evidenza che l'impegno lavorativo può riprodurre nei risultati accademici le disuguaglianze sociali che derivano dallo status sociofamiliare di appartenenza (Triventi 2014; Viesti 2016).

Il rischio di dispersione universitaria che grava sullo studente-lavoratore può essere ragionevolmente ricondotto alle difficoltà che si associano a due circostanze: in primo luogo, al dover ritagliare a margine degli impegni occupazionali un tempo da dedicare allo studio autonomo; in secondo luogo, al dover conciliare – se e per quanto possibile – lo svolgimento dell'attività lavorativa con l'organizzazione della didattica universitaria. Tali difficoltà possono talvolta essere contenute o superate se lo studente-lavoratore dispone delle opportunità per il diritto allo studio concesse da alcuni contratti collettivi di lavoro. In realtà, però, la collocazione occupazionale di buona parte di coloro i quali vivono la condizione di studente-lavoratore non consente di poter ricorrere ad opportunità del genere, perché oggettivamente indisponibili oppure, non di rado, per la preoccupazione di subire una qualche forma di ritorsione.

Un elemento che caratterizza in larga misura l'esperienza universitaria dello studente-lavoratore è la sostanziale impossibilità di frequentare le attività didattiche. La frequenza di tali attività, infatti, costituisce un impegno di non poco conto e richiede un consistente investimento di tempo sia per lo spostamento verso le sedi in cui la didattica viene svolta sia per poter presenziare ad un congruo numero di lezioni frontali. Anche quando dispone delle agevolazioni per il diritto allo studio, dunque, lo studente-lavoratore sperimenta considerevoli difficoltà nel coordinare i tempi di lavoro con quelli della vita universitaria; e se non riesce a frequentare con assiduità le aule universitarie, non può avvantaggiarsi della possibilità di avere la presentazione dei contenuti del corso direttamente dal docente, di interagire direttamente con il docente stesso e con i compagni, di disporre immediatamente delle informazioni e dei materiali che integrano o supportano i contenuti della didattica. Il suo percorso di istruzione terziaria, in sostanza, rischia di definirsi interamente nei soli spazi dello studio autonomo sui testi e del periodico accesso alle prove di esame – condizione che prefigura quella che in letteratura viene tradizionalmente definita come mancata integrazione accademica e che costituisce il punto chiave dei fenomeni di insuccesso formativo (Tinto 1975; Bean e Metzner 1985).

A fronte di una situazione di tal genere, l'adozione della didattica a distanza (DaD) che l'emergenza coronavirus ha reso modalità ordinaria per lo svolgimento degli insegnamenti universitari costituisce un passaggio da considerare con estrema attenzione. Pare plausibile, infatti, che tra le altre cose il ricorso

---

cuzione "studente-lavoratore" è usata per identificare gli iscritti che hanno un significativo impegno di natura lavorativa, tale da produrre conseguenze sul loro modo di condurre l'esperienza universitaria.

alla DaD abbia potuto rappresentare anche una soluzione in grado di dare risposta ai problemi che di solito penalizzano lo studente-lavoratore e cioè il non poter partecipare alle attività didattiche frontali, il non poter disporre del materiale che il docente presenta a lezione, il dover scontare la difficoltà di conciliare la organizzare degli impegni lavorativi con la logistica e la tempistica delle varie attività universitarie (dalle lezioni ai ricevimenti, fino al sostenimento delle prove di esame).

Utilizzando i dati di una doppia rilevazione condotta nel periodo maggio-luglio 2020, nel presente contributo viene indagato il modo in cui la DaD è stata fruita e valutata dagli studenti-lavoratori iscritti ai corsi di studio del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre. L'ipotesi di lavoro da cui si sviluppa la riflessione è che l'utilizzo della DaD come modalità ordinaria per lo svolgimento delle attività didattiche durante il primo periodo dell'emergenza coronavirus abbia costituito una opportunità in grado di agevolare significativamente l'integrazione accademica degli studenti-lavoratori, ponendo le condizioni per consentire loro di migliorare i risultati del percorso di studio. In particolare, le peculiarità della DaD che vanno nella direzione di poter promuovere il miglioramento dei risultati accademici degli studenti-lavoratori riguardano i problemi relativi a: la sostanziale impossibilità di frequentare in modo continuativo le lezioni, che viene superata dalla possibilità di disporre di registrazioni fruibili anche in modalità asincrona; la difficoltà nell'ottenere i materiali utilizzati dal docente durante le lezioni, che viene risolta dal caricamento di tali materiali sulla piattaforma di supporto all'e-learning; la complessità nel riuscire a conciliare al meglio l'impegno lavorativo con le esigenze logistiche e di tempo che accompagnano lo svolgimento delle prove di esame, esigenze il cui impatto può essere ridotto o eliminato dalla organizzazione in modalità a distanza anche di questo tipo di attività.

## 2. L'impianto dell'indagine e il campione autoselezionato

Nella prima fase della emergenza coronavirus, e più precisamente nel periodo compreso tra la fine del semestre di attività didattica (maggio) e la conclusione della sessione estiva degli esami di profitto (luglio), la Commissione Paritetica Docenti Studenti ha condotto un duplice percorso di rilevazione sugli studenti iscritti ai corsi di studio del Dipartimento. Le rilevazioni, realizzate nella forma di web survey, hanno inteso raccogliere una serie di informazioni sulle esperienze della didattica a distanza (DaD) e dello svolgimento di esami a distanza (EaD).

Le informazioni raccolte con il questionario sulla DaD hanno riguardato il modo in cui è avvenuta la fruizione delle attività didattiche (modalità sincrona, asincrona, slides con audio), il tipo di utilizzo fatto della piattaforma moodle FormOnLine, che ha costituito lo spazio virtuale messo a disposizione dal Dipartimento a supporto della didattica online, i devices con cui sono state

seguite le attività e gli eventuali problemi di natura tecnica, il giudizio sulle interazioni a distanza con gli altri studenti e con i docenti, le difficoltà di reperimento dei materiali di studio, il grado di soddisfazione per la esperienza della DaD e un giudizio sulla sua utilità. Le informazioni raccolte con il questionario sugli EaD, invece, hanno invece riguardato l'aver o meno effettuato gli esami a distanza, le eventuali difficoltà di natura tecnica o organizzativa incontrate, il grado di soddisfazione per la esperienza degli EaD e un giudizio sulla loro utilità.

La rilevazione sulla DaD ha registrato 437 questionari compilati, mentre quella sugli EaD ne ha avuti 250. Considerata la distribuzione degli studenti del Dipartimento tra i diversi corsi di studio, i due campioni autoselezionatisi sono risultati abbastanza in linea con il profilo dell'universo, seppure con un sovradimensionamento della quota di studenti di Scienze della Formazione Primaria a scapito di quelli iscritti alle lauree magistrali e ai corsi di laurea ad esaurimento. La sostanziale rappresentatività dei campioni è confermata anche dalla loro composizione per sesso, relativamente vicina a quella dell'universo di riferimento (tabella 1).

Tabella 1. Confronto tra il campione e gli iscritti (valori percentuali)				
	rilevazione DaD		rilevazione EaD	
	Campione	<i>Isritti</i>	Campione	<i>Isritti</i>
Genere				
Maschio	5,6	7,4	6,1	7,4
Femmina	94,4	92,6	93,9	92,6
Corso di laurea				
Educatore di nido e dei servizi per l'infanzia	17,4	18,1	14,8	18,1
Scienze dell'educazione per educatori e formatori	15,1	11,3	18,0	11,3
Scienze dell'educazione prevalentemente a distanza	1,1	4,5	1,2	4,5
Servizio sociale e sociologia	10,1	5,7	7,2	5,7
Coordinatore dei servizi educativi e dei servizi sociali	2,5	6,3	3,6	6,3

Scienze pedagogiche e Scienze dell'educazione degli adulti	6,2	10,7	8,0	10,7
Scienze della formazione primaria	42,8	27,3	38,4	27,3
Corsi di laurea e di laurea magistrale ad esaurimento	4,8	14,7	8,8	14,7

### 3. Apprendere a distanza: un sostegno per gli studenti-lavoratori?

La lettura dei dati raccolti con i questionari online è stata guidata dall'intento di rispondere alla seguente domanda: gli studenti – che sono impegnati anche nel mondo del lavoro e che da questa condizione di doppia appartenenza solitamente scontano una penalizzazione – possono aver trovato un vantaggio nel ricorso alla didattica a distanza che è stato fatto per garantire lo svolgimento delle lezioni e degli esami durante il periodo di lockdown?

Per riflettere su tale quesito, il punto di partenza è stata la distinzione di coloro che hanno partecipato alla rilevazione nelle categorie degli studenti a tempo pieno, degli studenti con impegni lavorativi saltuari e degli studenti con un lavoro continuativo (d'ora in poi studenti-lavoratori), come descritto nella tabella 2.

Tabella 2. La condizione occupazionale degli studenti che hanno compilato i questionari online (valori percentuali)		
	Rilevazione DaD	Rilevazione EaD
Studente/ssa a tempo pieno	36,4	31,2
Studente/ssa con impegni lavorativi saltuari	31,4	30,4
Studente/ssa-lavoratore/trice	32,3	38,4

Il primo dato evidente ma abbastanza prevedibile è che l'età media degli studenti-lavoratori (30,2 anni) appare ben al di sopra di quella degli altri, risultando di 7 anni superiore a quella degli studenti a tempo pieno (23,1) e di oltre 3 a quella degli studenti con impegni lavorativi saltuari (26,6). Gli studenti-lavoratori, quindi, appartengono a quella fascia d'età dai confini labili che è identificata con i "giovani adulti", che sono anche coloro i quali vivono in modo più accentuato una fase di vita segnata dalla transizione. L'autonomia dalla famiglia di origine, l'esperienza di una vita affettiva stabile, l'inserimento nel mondo lavorativo sono infatti tappe che richiedono un forte impegno e

coinvolgimento; e dentro questo contesto biografico va collocata la loro condizione.

Il fatto che la didattica in modalità a distanza (DaD) rappresenti una soluzione che può rispondere meglio di quella in presenza ad alcune esigenze proprie della condizione di studente-lavoratore (conciliazione dei tempi, ottimizzazione della logistica degli spostamenti) è una supposizione decisamente ragionevole ma che, non per questo, è consentito assumere come un dato su cui sviluppare una riflessione. La preferenza che gli studenti-lavoratori dovrebbero accordare alla DaD, infatti, deve comunque essere verificata sul campo, indagando nel dettaglio quali sono le valutazioni, che al riguardo esprimono i diretti interessati, e mettendo tali valutazioni a confronto con i giudizi formulati dagli studenti che non sperimentano la condizione di doppia appartenenza.

Il favore con cui gli studenti-lavoratori guardano alle opportunità offerte da una diversificazione della didattica che consenta anche la sua fruizione a distanza appare evidente dalla lettura dei dati rilevati dal questionario proposto a quanti hanno seguito le lezioni durante il periodo del lockdown. Sono indicative le risposte fornite alla domanda che chiede di esprimere il grado di accordo verso le affermazioni “Mi trovo a mio agio con la didattica in presenza” e “Mi trovo a mio agio con la didattica a distanza”. Con la prima affermazione è “d'accordo” o “assolutamente d'accordo” il 78,6% degli studenti a tempo pieno, una percentuale che scende al 62,8% tra gli studenti con impegni lavorativi saltuari, e raggiunge poco più della metà degli studenti-lavoratori (il 50,3%). La tendenza cambia completamente orientamento quando è considerata la seconda affermazione. In questo caso si trovano “d'accordo” o “assolutamente d'accordo” il 65,2% degli studenti-lavoratori, il 57,0% degli studenti con impegni lavorativi saltuari e il 42,8% degli studenti a tempo pieno (figura 1).

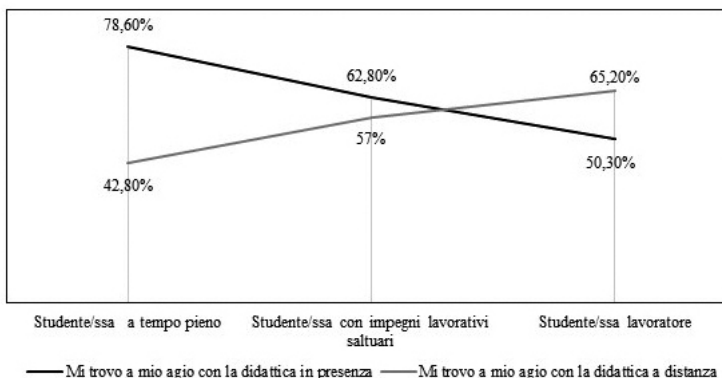


Figura 1. Gradimento delle modalità di didattica

Come si può notare, le due modalità di didattica sono accolte in modo inversamente proporzionale all'intensità dell'impegno lavorativo che hanno gli studenti: quelli che non hanno un lavoro sembrano preferire decisamente la modalità didattica tradizionale, quelli che hanno impegni lavorativi saltuari si collocano in una posizione intermedia (anche se la didattica in presenza riscuote una leggera preferenza rispetto all'altra), mentre gli studenti-lavoratori si posizionano nettamente a favore della DaD. Una conferma in tal senso viene altresì dal grado di accordo che gli studenti esprimono riguardo alla affermazione: "Seguire un corso in modalità tradizionale in presenza è più facile". Come si può osservare dalla tabella 4, il 47,6% degli studenti-lavoratori si trova "per niente" (20,6%) o "poco d'accordo" (27,0%), mentre il 59,1% degli studenti a tempo pieno è abbastanza (19,5%) o assolutamente d'accordo (39,6%). Anche in questo caso gli studenti con impegni lavorativi saltuari si collocano in posizione intermedia.

Tabella 3. Seguire un corso in modalità tradizionale in presenza è più facile (valori percentuali)					
	Esprimi il tuo grado di accordo su una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a "per niente d'accordo" e 5 corrisponde a "assolutamente d'accordo"				
	1	2	3	4	5
Studente/ssa a tempo pieno	5,7	7,5	27,7	19,5	39,6
Studente/ssa con impegni lavorativi saltuari	14,6	18,2	30,7	15,3	21,2
Studente/ssa lavoratore	20,6	27,0	22,7	12,8	17,0
Totale studenti rispondenti	13,3	17,2	27,0	16,0	26,5

Per approfondire il tema è possibile poi considerare le domande relative all'utilizzo che i rispondenti hanno fatto delle diverse soluzioni tecnologiche con cui è stata proposta la DaD e alla valutazione che ne viene data. Durante il primo periodo dell'emergenza coronavirus, infatti, le forme di erogazione dell'offerta didattica sono state variegiate (videolezioni in diretta, videoregistrazioni delle lezioni fruibili in modalità asincrona, diapositive con commento audio eccetera). Tra gli studenti a tempo pieno si trova la porzione maggiore di persone che hanno seguito "spesso" o "sempre" le lezioni in diretta webinar e che hanno utilizzato la piattaforma di e-learning FormOnLine. Nel primo caso sono il 71,1%, contro il 55,5% degli studenti con lavori saltuari e il 46,1% degli studenti-lavoratori. Nel secondo caso sono l'85,5% dei primi, contro il 78,9% dei secondi e l'81,6% dei terzi.

La differenza si riduce in modo sensibile quando si introduce una modalità che apre agli studenti la possibilità di gestire il proprio tempo. Una conferma in tal senso si trova anche quando si osservano i risultati delle persone che hanno seguito le lezioni registrate (quindi in differita) caricate sulle piattaforme: è stata un'opportunità che ha permesso ad un altro 40,4% di studenti lavoratori di seguire un corso. Tuttavia, le conferme più importanti emergono quando si osservano le modalità di utilizzo della piattaforma di e-learning: hanno scaricato "spesso" o "sempre" slides o materiali resi disponibili dai docenti il 95,3% degli studenti a tempo pieno, il 91,5% degli studenti con impegni lavorativi parziali e il 91,2% degli studenti-lavoratori.

Se l'introduzione della DaD è stato un passaggio importante perché ha consentito la pluralizzazione delle forme con cui possono essere veicolati i contenuti degli insegnamenti e ha favorito una diversificazione dei linguaggi, non meno rilevante è il fatto che ha permesso agli studenti di utilizzare i vari strumenti a disposizione per gestire nel modo migliore i tempi da dedicare all'apprendimento. Osservando la valutazione sull'offerta formativa a distanza espressa da coloro i quali hanno risposto al questionario, infatti, è tra gli studenti-lavoratori che si concentrano i giudizi maggiormente positivi: il 63,1% di loro è "abbastanza soddisfatto" o "completamente soddisfatto" delle lezioni svolte in modalità asincrona, l'83% della piattaforma di e-learning, il 63,8% delle interazioni con i docenti. Il livello di gradimento è sempre superiore agli altri profili, come si può verificare dalla tabella 4, soltanto la modalità di svolgimento delle lezioni in diretta riscuote un livello di gradimento inferiore: 63,1% contro il 64,8% rilevato tra gli studenti a tempo pieno.

Tabella 4. Studenti/studentesse abbastanza o completamente soddisfatti ... (valori percentuali)				
	delle lezioni in diretta	delle lezioni in modalità asincrona	della piattaforma e-learning	dell'interazione con docenti
Studente a tempo pieno	64,8	48,4	61,0	61,6
Studente/ssa con impegni lavorativi saltuari	62,1	62,8	67,1	54,0
Studente lavoratore	63,1	63,1	83,0	63,8

Una domanda del questionario, infine, invitava gli studenti ad esprimere un giudizio sulla ipotesi che anche dopo la fine della emergenza coronavirus la DaD possa essere mantenuta come risorsa integrativa della didattica in presenza (fig. 2). Le risposte fornite evidenziano che la DaD è considerata un'opportunità sia dagli studenti-lavoratori sia dagli studenti con impegni lavorativi parziali (sono "abbastanza d'accordo" e "completamente d'accordo" il 72,2%



dei primi e il 68,6% dei secondi), mentre tra gli studenti a tempo pieno i favorevoli si fermano al 57,5%.

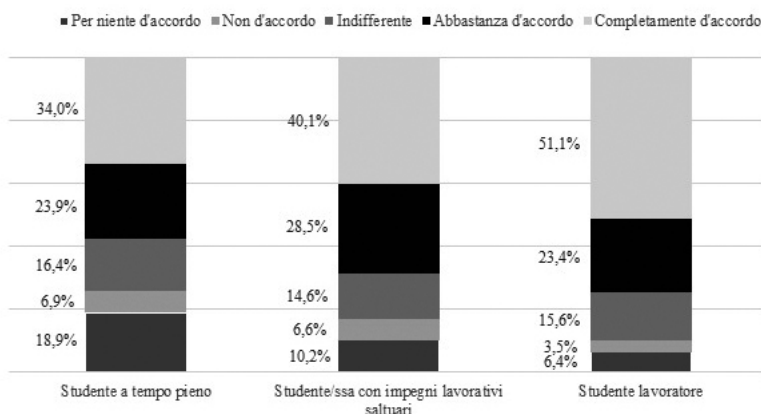


Figura 2. La DaD andrebbe integrata alla didattica tradizionale in presenza

Ulteriori elementi di riflessione sul tema dell'attività universitaria in modalità a distanza e su come tale soluzione possa rappresentare una opportunità favorevole per gli studenti-lavoratori vengono forniti dai dati provenienti dal questionario online sugli esami a distanza (EaD). In questo caso il focus dell'attenzione è posto sulla difficoltà che gli studenti-lavoratori hanno nel sostenere regolarmente gli esami e sulla possibilità che la modalità EaD possa contribuire a ridurre tale criticità.

Durante la sessione estiva di esami tenuta in modalità online, tra l'inizio di giugno e i primi giorni di agosto 2020, l'89,6% degli studenti ha sostenuto esami. Disaggregando il dato complessivo, tuttavia, si rileva che su esso gli studenti a tempo pieno pesano per il 94,9% mentre gli studenti-lavoratori per l'85,4% a testimonianza del fatto che la condizione occupazionale ha un rilievo sulla probabilità di riuscire a sostenere la prova finale – trova conferma anche quando si considerano gli studenti con impegni lavorativi saltuari, che si posizionano nel mezzo (89,5%).

	No	Si
Studente/ssa a tempo pieno	5,1	94,9
Studente/ssa con impegni lavorativi saltuari	10,5	89,5
Studente/ssa lavoratore	14,6	85,4
Totale studenti rispondenti	10,4	89,6

La fatica degli studenti-lavoratori a tenere il passo degli esami, del resto, è nota ed emerge anche da altre indicazioni fornite dalla rilevazione. Il gruppo dei fuori corso, che raggiunge il 14,4% dei rispondenti, è infatti costituito per meno di 1/10 da studenti a tempo pieno (8,3%), per il 41,7% da quanti svolgono lavori saltuari ed esattamente per la metà da coloro i quali hanno un lavoro continuativo<sup>3</sup>.

Un secondo interessante risultato, inoltre, appare quando si considera il giudizio con cui gli studenti valutano l'esperienza degli esami a distanza. Le risposte permettono di formulare considerazioni su alcune possibili opportunità aperte dall'introduzione di una modalità di svolgimento diversa dalla tradizionale. Infatti, tra quanti hanno sostenuto esami a distanza, come si evince dalla tabella 6, sono proprio gli studenti-lavoratori a giudicare l'esperienza in modo più positivo: se si sommano i risultati nelle ultime due colonne ("Positivamente" e "Molto positivamente") possiamo notare che gli studenti a tempo pieno arrivano al 47,3%; gli studenti con impegni lavorativi saltuari raggiungono il 60,3%; gli studenti-lavoratori toccano quota 70,7%.

Tabella 6. Complessivamente, come valuteresti la tua esperienza con gli esami nella modalità a distanza? (valori percentuali)					
	Molto negativamente	Negativamente	Né negativamente né positivamente	Positivamente	Molto positivamente
Studente/ssa a tempo pieno	9,5	18,9	24,3	36,5	10,8
Studente/ssa con impegni lavorativi saltuari	8,8	14,7	16,2	32,4	27,9
Studente/ssa lavoratore	1,2	9,8	18,3	39,0	31,7
Totale studenti rispondenti	6,3	14,3	19,6	36,2	23,7

Per approfondire la questione è utile considerare un'ulteriore domanda riguardante le difficoltà incontrate durante la prima esperienza di esami online e che proponeva una batteria di items di risposta per ognuno dei quali i rispondenti potevano esprimere un grado d'accordo da 1 (per niente d'accordo) a 5 (assolutamente d'accordo). Osservando i dati (cfr. tabella 7), colpisce che

<sup>3</sup> Un risultato analogo emerge anche dal questionario sulla DaD. Gli studenti fuori corso rappresentano l'8,5% dei rispondenti e sono per il 13,5% studenti a tempo pieno, per il 29,7% studenti con impegni lavorativi saltuari e per il restante 56,8% studenti-lavoratori.

il 42% degli studenti-lavoratori non abbia incontrato difficoltà, contro il 38,2% degli studenti con impegni lavorativi saltuari e il 25,7% degli studenti a tempo pieno. I primi si sono trovati meglio ad affrontare gli esami a distanza sia rispetto all'adeguatezza della loro dotazione tecnologica, sia rispetto alla gestione della piattaforma, sia rispetto alla dimensione ambientale. Anche nella gestione della turnazione degli esami la percentuale questi studenti, che a volte devono cercare di conciliare i tempi di lavoro e studio attraverso un delicato esercizio di equilibrio, hanno incontrato meno difficoltà degli altri.

Tabella 7: Studenti che durante gli EaD NON hanno incontrato alcuna difficoltà ... ... (valori percentuali)				
	di natura tecnica (connessione)	nella gestione dell'applicativo Microsoft Teams	nella turnazione	di concentrazione (rumori ambientali, familiarità in casa, postazione non adeguata)
Studente a tempo pieno	44,6	54,1	54,1	29,7
Studente/ssa con impegni lavorativi saltuari	41,2	61,8	50,0	42,6
Studente lavoratore	52,4	70,7	64,6	40,2

#### 4. Conclusioni

L'analisi dei dati provenienti dalle due rilevazioni fornisce indicazioni che consentono di svolgere alcune riflessioni riguardo al quesito iniziale sul rilievo che la DaD può rivestire per gli studenti-lavoratori. In primo luogo, l'esperienza degli EaD e quella della DaD hanno permesso loro un miglioramento della "sincronizzazione dei tempi" di vita. Questo lo si rileva soprattutto dall'apprezzamento che esprimono sulla programmazione delle "turnazioni" proposte per l'organizzazione degli appelli, oltre che nel maggiore ricorso all'utilizzo delle lezioni videoregistrate o del materiale reso disponibile dai docenti sulla piattaforma di e-learning. In secondo luogo, i dati evidenziano il contributo che la DaD può offrire nel ridurre per gli studenti-lavoratori il rischio di una mancata integrazione accademica. L'esperienza del lockdown sembra, infatti, aver incentivato le interazioni in remoto tra studenti e docenti; e di questo i principali beneficiari sono risultati proprio gli studenti lavoratori, che si sono dichiarati estremamente soddisfatti delle comunicazioni digitali con i docenti.

A quanto pare la DaD, che in larga misura è stata considerata un'opzione di ripiego valida per le fasi di emergenza, per lo studente lavoratore costituisce

invece una risorsa particolarmente utile e apprezzata. Tra essi sono emerse le opinioni nel complesso più favorevoli sia riguardo all'utilizzo degli strumenti sia riguardo alla valutazione dell'offerta formativa. Non stupisce, dunque, avere rilevato l'auspicio affinché – superata l'emergenza sanitaria – la didattica a distanza possa rimanere ad integrazione di quella tradizionale in presenza. Questo arricchimento potrebbe incidere in modo positivo sul miglioramento delle prestazioni proprio degli studenti-lavoratori, perché li aiuterebbe ad affrontare gli ostacoli organizzativi e di tempo, e perché favorirebbe una maggiore interazione con l'Università tramite i docenti.

Nella urgenza della risposta elaborata per affrontare la pandemia sembra insomma essere emersa un'opportunità per sostenere il percorso degli studenti con un consistente impegno nel mondo del lavoro, un segmento della popolazione universitaria notoriamente esposto ad un elevato rischio di ritardo e di abbandono. Ciò suggerisce che l'utilizzo di materiali multimediali e la loro continuativa messa a disposizione in rete nonché un più sistematico (e orientato) ricorso alla didattica blended dovrebbero diventare strategie d'azione considerate con attenzione dagli Atenei soprattutto nella prospettiva di sostenere la carriera accademica di particolari tipologie di studente.

## Riferimenti bibliografici

- ANVUR (2018), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018*, Roma, Anvur.
- BALLARINO, G. (2011), *Le politiche per l'università* in U. Ascoli, a cura di, *Il welfare in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp.197-224.
- BEAN, J.P., METZNER, B.S. (1985), A conceptual model of non-traditional undergraduate student attrition, *Review of Educational Research*, 55, 4, 485-540.
- BURGALASSI, M. (2019), *La performance formativa del sistema universitario. Il caso degli studi di area socioeducativa*, Milano, FrancoAngeli.
- CALLENDER, C. (2008), The impact of term-time employment on higher education students' academic attainment and achievement, *Journal of Education Policy*, 23, 4, 359-377.
- DAROLIA, R. (2014), Working (and studying) day and night: Heterogenous effect of working on the academic performance of full-time and part-time students, *Economic of Education Review*, 38, 38-50.
- DI PAOLO, A., MATANO, A. (2020), *The Impact of working while studying on the Academic and Labour Market Performance of Graduates: The Joint Role of Work-Intensity and Job-Field Match*, working paper European Commission (2015), *Dropout and Completion in Higher Education in Europe*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- OECD (2014), *Education at a Glance: OECD Indicators*, Paris, Oecd Publishing
- QUINN, J. (2013), *Drop-out and Completion in Higher Education in Europe among Students from Under-represented Groups*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- SCHIZZEROTTO, A., DENTI, F. (2005), *Perduti e in ritardo. L'esperienza dell'abbandono e dell'irregolarità degli studi in cinque leve di immatricolati all'ateneo di Milano-Bicocca*, Milano, Università degli Studi di Milano Bicocca.
- THEUNE, K. (2015), The working status of students and time to degree at German universities, *Higher Education*, 70, 725-752.
- TINTO, V. (1975), Dropout from higher education. A theoretical synthesis of recent research, *Review of Educational Research*, 45, 89-125.
- TRIVENTI, M. (2014), Does working during higher education affect students' academic progression?, *Economic of Education Review*, 41, 1-13.
- TRIVENTI, M., TRIVELLATO P. (2008), Studio, lavoro e disuguaglianza nell'università italiana, *Stato e Mercato*, 3, 505-537.
- TRIVENTI, M., TRIVELLATO P. (2015), a cura di, *L'istruzione superiore. Caratteristiche, funzionamento e risultati*, Roma, Carocci.
- VIESTI, G. (2016), *Università in declino. Una indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Roma, Donzelli